

Pop Bari, c'è l'intesa gli esuberanti sono 650

Il taglio dei posti sarà spalmato per dieci anni. Saranno utilizzate anche le norme di Quota 100 ma pensionamenti e prepensionamenti soltanto su base volontaria. Un risparmio da 67 milioni

di **Antonello Cassano** • a pagina 3

Pop Bari, 650 esuberanti in dieci anni “Diventerà il polo bancario del Sud”

Raggiunto l'accordo fra commissari e sindacati sul piano di salvataggio per la ex banca degli Jacobini: le uscite dei dipendenti saranno su base volontaria e potranno utilizzare Quota 100. Novantuno le filiali che chiuderanno

Il prossimo passo sarà il via libera alla società per azioni da parte dei 69 mila investitori

di **Antonello Cassano**

Duecentocinquanta esuberanti in meno rispetto al previsto e l'impegno per la costituzione di un polo bancario del Sud. Dopo settimane di confronto a tratti anche duro, arriva finalmente l'accordo fra sindacati e commissari straordinari della Banca Popolare di Bari. L'intesa getta di fatto le basi per il salvataggio del più grande istituto bancario meridionale, finito a un passo dal baratro in seguito alla dissestata gestione precedente guidata dalla famiglia Jacobini. I commissari straordinari Enrico Ajello e Antonio Blandini, arrivati al vertice della banca a dicembre scorso, hanno trovato enormi perdite e una struttura organizzativa da rifondare. Da qui il piano industriale – basato sugli 1,6 miliardi di euro stanziati da Fondo interbancario e Mediocredito centrale (lo Stato) – che i commissari han-

no dovuto sottoporre alle sigle sindacali prima di portarlo a fine giugno in assemblea straordinaria davanti ai soci dell'istituto barese.

L'accordo

Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti sul totale di 2 mila 700 dipendenti – e non più 900, come prevedeva la prima proposta dei commissari – spalmati su un arco temporale di dieci anni. Si potranno utilizzare anche le norme per l'anticipo della pensione Quota 100. Confermata l'Opzione donna per dipendenti a partire da 58 anni e 35 di contributi. I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti soltanto su base volontaria e permetteranno un risparmio stimato in 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali e non più 94, lasciando aperti tre sportelli in Calabria. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Ridotte del 70 per cento le consulenze. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato. I 2.050 dipendenti che resteranno in banca, però, dovranno affrontare la solidarietà. «Nell'accordo – rilevano **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin in una nota congiunta – non hanno

trovato spazio né i riferimenti ai licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento. Abbiamo chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale venga gestito da un nuovo gruppo dirigente».

Il polo del Sud

«Non è stato facile, ma è stato fatto un gran lavoro da parte di tutte le organizzazioni sindacali a ogni livello – commenta Lando Maria **Sileoni**, segretario generale della **Fabi** – L'accordo scongiura la messa in liquidazione della banca, che avrebbe comportato l'azzeramento di tutti i posti di lavoro e uno scossone all'intero settore bancario. Ora diventa fondamentale il passaggio assembleare dei soci. Abbiamo realizzato i presupposti per il rilancio di una grande banca del Sud». Quest'ultimo punto è un impegno confermato dai



vertici della banca e da Mediocredito (il prossimo proprietario della Popolare), vale a dire aggregare attorno alla Popolare di Bari un polo finanziario meridionale attraverso acquisizioni e integrazioni. Progetto già lanciato nei mesi scorsi, quando si parlava di integrazioni con altri istituti bancari del Sud fra cui Popolare Pugliese e Popolare di Puglia e Basilicata.

La sfida dell'assemblea

«Siamo molto soddisfatti e grati ai sindacati – conferma Antonio Blandini – Con questa firma consentono alla banca di andare in assemblea e salvarsi». In effetti la strada per arrivare all'assemblea straordinaria di fine giugno è ancora lunga. In quella sede i commissari dovranno incassare il voto favorevole dei 69 mila soci della banca al piano di rilancio e soprattutto alla trasformazione della Popolare in società per azioni. Per preparare il terreno, nei giorni scorsi hanno presentato un piano di aiuti da 400 milioni di euro per obbligazionisti e azionisti. L'obiettivo è convincerli a dire sì al progetto della nuova Popolare di Bari, molto diversa rispetto a quella conosciuta fino a pochi mesi fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Enrico
Ajello**



Nato a Verona nel 1964. Già nel comitato di sorveglianza della società in liquidazione coatta Advance Sim, fino al 2015 è stato amministratore delegato di BancoPosta Fondi Sgr

**Antonio
Blandini**



Nato a Napoli nel 1969, docente di diritto commerciale alla Federico II di Napoli. Titolare di cattedra nella facoltà di Economia della Luiss a Roma. Ex commissario straordinario in Carife